

Rivoluzione medici di famiglia

Pronta la riforma della sanità territoriale
Camici bianchi scettici, ma le Regioni dicono sì

PAOLORUSSO

Quel misero 4% di Case di comunità — i maxi ambulatori finanziati dal Pnrr - pienamente funzionanti, deve essere stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e spinto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a calare la carta del decreto legge di riforma dei medici di famiglia. Che gradualmente e “volontariamente” potranno passare da liberi professionisti in convenzione con il Ssn a dipendenti. Su questo la Premier e le Regioni hanno dato già il via libera a un decreto che serve a popolare le case di Comunità. Dovrebbe invece essere demandato a un disegno di legge l'altro punto cardine della riforma, quello che legherebbe la retribuzione dei medici di famiglia non più al numero di assistiti in carico, bensì agli “obiettivi” raggiunti. In primis, quello di dover lavorare obbligatoriamente un certo numero di ore — se ne ipotizzano 6 a settimana — nelle Case di comunità e di

prendersi carico con continuità dei malati cronici.

Il testo presentato alle Regioni prevede che al cittadino resti comunque la scelta del medico di fiducia (in sua assenza potrà comunque trovarne un altro). Oltre alla rivolta dei medici (che minacciano lo sciopero), qualche crepa si è aperta anche nella maggioranza, con la presa di distanza di FI. I sì sovrastano comunque i no, aprendo la strada a una riforma che, con il crollo della sanità territoriale in era Covid, è da tutti giudicata non più rinviabile. —

40mila

I medici di famiglia in Italia
Nel 2027 ne andranno in pensione 8000

5700

Il numero di medici di famiglia mancanti
Al Nord le criticità



Peso:44%